

Seriate, fiducia e speranza anche dalla tempesta Covid

«Trovato la forza di adattarci e reagire per non soccombere»

La cerimonia. Venerdì la città ha commemorato i suoi oltre 200 morti. Inaugurata la scultura di Susanna Alberti e dedicata un'aiuola al Majorana

EMANUELE CASALI

Strade vuote, silenzi surreali interrotti solo dalle sirene delle ambulanze e dalle campane a morto; affetti spezzati, fila di bare in una chiesa (a Seriate!): un prete ci mette un fiore e una benedizione; i camion militari che le portano via; 58 morti in 20 giorni a marzo 2020, poi, in totale, più di 200 a Seriate; tristezza, parchi chiusi, manca una carezza e perfino il batti; uffici chiusi, scuole chiuse, la Dad, il copri-fuoco. Su questi eventi drammaticamente vissuti si è snodata la cerimonia di commemorazione delle vittime del covid di Seriate nella giornata nazionale del 18 marzo, in biblioteca luogo vitale della cultura seriate: «molto attiva e frequentata prima del Covid, ora purtroppo ridimensionata», ha voluto significare il sindaco Cristiano Vezzoli.

Emozioni palpitanti: gli applausi scattavano qualche attimo dopo l'intervento sempre molto toccante dei relatori che concludevano con voce tremante invano cercando di renderla inamidata. Due video hanno raggelato: quello della Protezione Civile di Seriate («video senza audio ma se anche ci fosse sarebbe stato lo stesso») ha osservato il sindaco; e quello più speranzoso in ambiente scolastico «La porta verso il futuro» di Alberto Nacci. «La storia ha fatto irruzione nella nostra vita - ha aggiunto Vezzoli -. La storia narra della peste, della spagnola, dell'Aids, del Covid, delle guerre mondiali e della guerra di adesso, in Ucraina: la storia è qui. La storia dimostra che si ripete tutto,



La scultura «Kintsugi» di Barbara Alberti in biblioteca a Seriate

Vezzoli: «Dal Covid alla guerra. La storia ci ha fatto irruzione ma anche questo passerà»

Don Carminati: «Il ricordo è dovere, nostalgia, preghiera, prospettiva»

e anche che tutto finirà».

«Pensavo ad un tempo della mia vita in sereno anonimato di pace e prosperità, invece una mattina è entrata la pandemia e adesso la guerra, mostri che avevo rimosso da ogni possibile ritorno; ma abbiamo scoperto la solidarietà» la riflessione di Vincenzo Cubelli, dirigente scolastico provinciale. Per il consigliere provinciale Damiano Amaglio «i ragazzi e i giovani possono aiutarci a farci comprendere quello che è successo».

«Mancanza di relazioni, dolore, ma anche prospettive future e speranza» è quanto coglie nel Covid Anna Maria Crotti, preside della scuola superiore Majorana. «Nell'emergenza Covid è emersa la voglia di scuola» ha detto Alessandro Mazzaferro della rete scuole che promuovono salute.

Il parroco di Seriate don Mario Carminati ha riflettuto sulla parola «Ricordo» e le sue variabili: «Ricordo è dovere, è nostalgia, è preghiera, è prospettiva. Viviamo un tempo povero di ricordi perché preferiamo il presente, e il ricordo è il passato, ma non possiamo permetterci di estirpare le radici perché senza radici non ci sono germogli». E la manifestazione in corso aveva come titolo «Germogli di Speranza».

Il finale è stata l'inaugurazione dell'opera di Susanna Alberti dal titolo «Kintsugi - Golden Perception» spiegata nei contenuti e nei significati «cartartici» dall'assessore alla cultura Antonella Gotti: «un'opera che ci invita a riflettere sul passato per ricostruire un presente e un futuro di fiducia e di speranza». E infatti un'opera di cocci rotti racimolati, tenuti insieme alla rinfusa. «Questa scultura è un monumento e sarà valorizzato dalla biblioteca, qui lasciato per essere guardato e ascoltato» pennellava Gotti.

La commemorazione era iniziata con la benedizione da parte di don Mario di un'aiuola nel cortile della scuola Majorana dedicata alle vittime del Covid e colma di simboli di pace e tenerezza: l'ulivo, la lavanda, i colori dei fiori, i sassi del fiume. E si è conclusa di sera, nella chiesa di San Giuseppe (quella delle bare) con la benedizione al termine della Via Crucis: passione di Cristo e anche degli uomini del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grassobbio

In memoria delle vittime della pandemia posato, inaugurato e benedetto un cippo al cimitero



Manuel Bentoglio alla cerimonia

Il 18 marzo giornata nazionale di commemorazione delle vittime del Covid, a Grassobbio è stato posato, inaugurato e benedetto un cippo posto all'interno del cimitero civico. Alla presenza di labari e rappresentanti delle associazioni di volontariato locali, il sindaco Manuel Bentoglio ha aperto la cerimonia con un significativo messaggio alla cittadinanza e ai numerosi cittadini sgranati negli spazi del camposanto, per molti dei quali era anche un momento di omaggio e affetto per i familiari caduti a causa dell'imponderabile pandemia mondiale. A cui Bentoglio ha reagito con uno slancio di vita: «Vorrei che questa ricorrenza servisse non soltanto a ricordare ciò che di negativo abbiamo dovuto sopportare, vorrei che il 18 marzo diventi la memoria di come i grassobbiesi e gli italiani tutti, hanno trovato la forza di reagire, di adattarsi e non soccombere, di non perdere la fiducia nel domani, tenendo fede a quel motto che ancora risuona nelle nostre case "Mola mia". Forse non tutto è andato nel migliore dei modi come annunciavano gli striscioni della prima ondata "Andrà tutto bene", ma la maggior parte di noi ha tenuto il migliore degli atteggiamenti possibili, quello di guardare al futuro e di non perdersi d'animo».

Lo straziante «Silenzio» di provetto trombettiere ha invaso con tutta la sua carica emotiva la cerimonia e le persone raccolte intorno al cippo dei caduti, mentre il suono, ancora di tromba, dell'Ave Maria sollevava animi e sguardi al cielo esplorando serenità e pace. Infatti

ti Bentoglio non ha potuto fare a meno di pensare e far pensare alla guerra nell'Ucraina invasa dalla Russia di Putin: «La pandemia che ha colpito il mondo intero avrebbe dovuto indurre ognuno a impegnarsi per il bene di tutti, ma a quanto pare, i potenti della terra non hanno appreso la lezione. Ora la vittima è il popolo ucraino al quale va tutta la mia vicinanza, e per il quale anche nel nostro paese non sono mancati e non mancano azioni di aiuto».

Il vicesindaco Lorenza Giangregorio e assessore alla cultura ha dato lettura del testo inciso nella pietra del cippo. La preghiera e la benedizione da parte del parroco don Gian Domenico Epis ha concluso la toccante cerimonia, rifinita con i ringraziamenti da parte del sindaco a don Luca Gambirasio e a don Manuel Beghini per «il cammino fatto insieme nei momenti crudi della pandemia»; alla famiglia Pedrini per aver donato il cippo; alla famiglia Moretti per aver donato l'acero; a Matteo Zambelli e Giuseppe Ceribelli per aver pulito e messo in ordine l'area dedicata alle vittime grassobbiesi del Covid-19.

Em. C.

Il fascismo e il Reich Un incontro per riflettere

Scanzorosciate

Iniziativa dell'Anpi alle 18,30 in sala consiliare: relatore lo storico triestino Franco Cecotti

Un percorso storico, di conoscenza, di approfondimento, di condivisione delle opinioni, per una crescita didattica, ma soprattutto formativa. Tutto questo è «Fascismi, ciò che è stato e non dovrà più essere», un ciclo di incontri, di diversa natura, organizzato dalla sezione ANPI «Giovanni Brasi» di Scanzorosciate, insieme al Comune di Scanzorosciate e al Comitato Bergamasco per la difesa della Costituzione, per offrire un'occasione di analisi e giudizio ai neo-18enni. L'incontro di oggi,



Franco Cecotti

alle 18.30, in sala consiliare, vede in cattedra lo storico Franco Cecotti, dell'ANPI di Trieste e vicepresidente dell'ANED (Associazione Nazionale ex-Deportati nei campi nazisti) di Trieste, che tratterà il tema «Il Terzo Reich in Italia: il litorale adriatico e la Risiera di San Sabba». Un tema controverso: l'ordinanza di Hit-

ler del 10 settembre 1943, infatti, escluse dal controllo politico e militare della Repubblica Sociale Italiana il territorio delle province di Udine, Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Lubiana che, con il nome di «Zona di Operazione Litorale Adriatico» (Adriatisches Küstenland), vennero amministrare dalle autorità tedesche. Accanto al Commissario Supremo Friedrich Rainer e al comandante militare generale Ludwig Kübler, Odilo Lotario Globocnik (che in Polonia aveva fatto parte dell'Aktion Reinhard per lo sterminio degli ebrei) fu incaricato della repressione antipartigiana, con la collaborazione dell'Ispettorato Speciale di Pubblica Sicurezza, un feroce gruppo repressivo istituito dal regime fascista nel 1942 e passato al servizio dei tedeschi.

A seguire, sono previsti altri due incontri: visita alla Risiera di San Sabba, a Trieste (10 aprile), incontro su «Costituzione e antifascismo: le radici antifasciste della Costituzione» (10 maggio). Quindi, il 2 giugno, in Piazza della Costituzione, consegna della Costituzione ai 18enni.

Tiziano Piazza

PONTERANICA
Incendio nell'ex casa del sagrista

Due squadre dei Vigili del Fuoco di Bergamo hanno lavorato due ore ieri per domare un incendio nei locali dell'ex casa del sagrista, adiacente alla chiesa parrocchiale della Ramera. Erano da poco passate le 18 quando alcuni residenti, allarmati dal fumo che usciva dal tetto, hanno dato l'allarme. Sono arrivati i pompieri di Bergamo che hanno raggiunto il piano superiore, un tempo residenza del sagrista, dove erano depositati alcuni oggetti donati dai parrocchiani che in occasione delle feste dell'oratorio vengono esposti alla bancarella solidale. «I vigili del fuoco hanno spento le fiamme che hanno danneggiato anche gli infissi e il soffitto della stanza - ha affermato il parroco don Alessandro Locatelli -. Grazie alla tempestiva segnalazione dei vicini si è potuto contenere il danno».

Preghiera contro la guerra di Paladina e Valbrembo

Quattro parrocchie

Chiesa affollata mercoledì scorso a Ossanesga. recitato il Rosario e letti alcuni passi della «Pacem in Terris»

Un momento di preghiera che ha unito quattro comunità parrocchiali di due paesi dell'Hinterland. Mercoledì sera i cittadini di Paladina e Valbrembo hanno invocato la pace in Ucraina. E lo hanno fatto con la recita del Rosario, guidati da momenti di riflessione, per ogni mistero, e accompagnati da alcuni testi tratti dall'enciclica Pacem in Terris del pontefice bergamasco papa Giovanni XXIII. La chiesa di Ossanesga (Valbrembo) era colma di fedeli. La serata di preghiera è stata organizzata congiuntamente dalle parrocchie di Ossanesga (santi Vito, Modesto e Crescenzo), Scano al Brembo (santi Cosma e Damiano), Paladina

(Sant'Alessandro) e Sombreno (natività di Maria santissima), alla presenza dei rispettivi parroci (don Carlo Caccia, che ha guidato la preghiera, Antonio Navoni, Vittorio Rossi e Marco Milesi) e della comunità dei padri Giuseppini (che ha sede a Valbrembo). Ciascuna decina del Rosario è stata recitata da un rappresentante di ogni parrocchia. L'ultima da don Rino Busolo, dei Giuseppini. Presenti anche alcuni esponenti delle istituzioni locali. C'era anche Attilio Castelli, vicesindaco di Valbrembo, oltre a Graziano Rocchetti, assessore alla Cultura, e Valentina Limonta, alle Politiche giovanili. «La nostra preghiera si è unita a quella di tutti coloro i quali invocano la pace in Ucraina - ha detto Castelli -. Siamo stati ascoltati. Nell'attentato dei giorni scorsi a Mariupol, ci sono stati un centinaio di superstiti».

Davide Amato